RINGRAZIARE NON POSSO

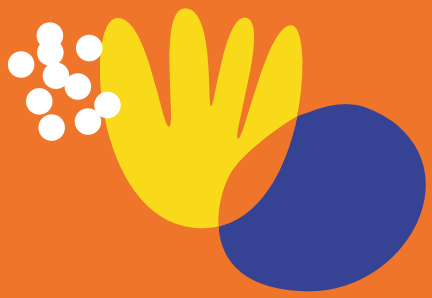
di Francesca Garolla

Riscrittura teatrale del Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi, prodotta per BAM in occasione del BAM Autumn Festival

Se sapessi ringraziare per l'infinito / ringrazierei
Ma io ringraziare so / per ciò che ha confine
Limite saldo
Un terreno recintato / i muri della casa / l'aria calda dei cani

Ringraziare so per una festa di compleanno / per una buona persona / per l'olmo nel giardino
Per l'acqua nel bicchiere
Se ringraziare sapessi per l'origine / direi grazie alla spinta dell'erbaccia / alla tensione tra l'alto e il basso / a un salto
All'ostinazione dell'altezza

Se ringraziare sapessi ciò che è più grande di me / non solo le montagne e il mare ringrazierei
o il volo di uno stormo
Ma la luce che permette la visione.



Nel buio / ringraziare saprei il canto del pettirosso
Ma il suo colore / no
non potrei
All'occhio mio resiste quel che non si vede
al limite dello sguardo

Ringraziare potrei per il passo / anche quando s'arresta
Per il fiato che finisce / e si ripete uguale in quel che inizia
– non il medesimo ma lo stesso –
Ringraziare potrei per il momento esatto in cui si nasce / per il momento esatto in cui si muore
– ma l'esattezza del tempo non è in sé un inganno?
Alla lingua resiste l'atto / al limite della parola
Ringrazio il passato
– se mi conviene –
il presente
Il futuro /no / non voglio

Ringraziare posso quel che so numerare / il tempo buono / che si
fa raccontare /
I nomi / sì
i nomi li posso ringraziare

Se ringraziare sapessi per ciò che non si ferma / e rimane
ringrazierei ciò che mi traversa
– non come spada ma come fluire –
Se amo / chi amo ringraziare potrei
Ma non ho certezza che mi amerà
– perciò ringrazio a metà –

Potrei ringraziare la goccia / che non s'arresta
la foglia dopo il gelo / l'acqua dopo la neve /
la fiamma / prima dell'innesco
L'inciampo del paesaggio
L'albero / che nasce nel cemento
l'albero che rinasce / dopo la potatura

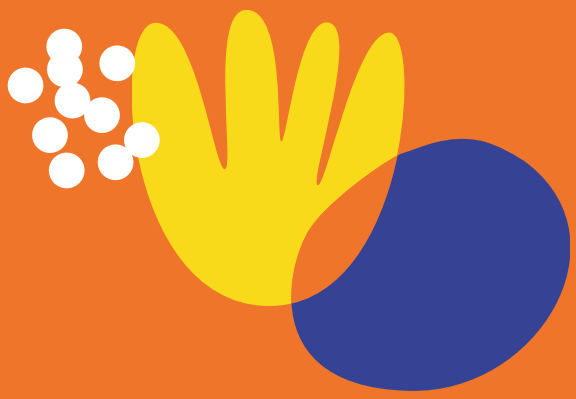
La terra / e la luna che ruota / il pianto del neonato o dell'agnello
le dita / potrei ringraziare
Le dita e le mani
e l'aria
l'aria che alle mani sfugge
Gli occhi potrei ringraziare
– anche nel buio potrei –
e la bocca

Ringraziare dovrei per ciò che non è mio
ciò che il mio cranio non contiene
le mie ossa non sostengono
ciò che non so annusare né gustare / né ascoltare
La terra che non posso occupare /
le armi che io / sentinella /
non so indossare
Ciò che non so misurare / né delimitare né tagliare
ma comunque è



Ringraziare dovrei quel che resiste
Resiste a me
E non ha misura / e rimane
oltre l'ultima carezza ad una vecchia / o il tronco tagliato
oltre la linea della pelle
oltre una finestra / spalancata / al cospetto di chi muore
via di fuga al fiato che s'arresta / o ingresso ad altro che respira e
resiste al corpo che scompare
– e non rispetta la soglia né il confine di una stanza / e la paura di
chi resta /o di chi cede –
Del limite / ciò che resiste non si cura
e rimane
senza forma / o colore o sapore o suono / manca ed è insieme
È / senza il mio permesso
e nel finito si manifesta e non finisce

Ma io il nome non possiedo
di quel che non s'arrende al mio disegno
La mia bocca l'infinito non contiene / e non son degna
di poterlo parlare
E così lo chiamo moto delle cose
– l'ostinazione dei rami, la nudità dei rami, l'abito dei rami –
il moto che esiste che persiste
libero da me
Così / quel che non so / posso
– forse / posso –
nominare
E ringraziare



Testi e registrazioni sono tutelati dalla normativa sul diritto d'autore (L. 633/1941). Sono vietate la registrazione, la riproduzione e la diffusione, anche parziali, senza l'autorizzazione di Fondazione Riccardo Catella e degli autori. I media interessati possono richiedere estratti audio autorizzati all'ufficio stampa.